

Fuori pericolo il vicequestore accoltellato a Brescia. La polizia: fermare le gare a rischio

Linea dura contro gli ultrà

Affare o guerra, questo calcio non è un gioco

MARINO NIOLA

GUERRA RITUALIZZATA psicosi del branco marginalità sociale e culturale crisi di identità e di appartenenza E ancora violenza cieca e insensata atti di topismo di una minoranza di ultrà che nulla ha a che vedere con i veri tifosi. Tutte le volte che sui campi di calcio si scatena la violenza alla sequenza delle immagini segue immancabile quella delle spiegazioni o delle giustificazioni di repertorio. Altro che violenza cieca e insensata. Piena di senso invece, al punto da diventare sinistramente esemplare e profondamente rappresentativa di una condizione di vuoto simbolico e culturale. In una vita sociale che come quella che viviamo ha sempre meno senso, non è un caso che il calcio ne acquisti sempre di più fino al punto da occupare per un numero sempre maggiore di persone - ultrà o spettatori passivi - tutto lo spazio del senso. Una visione del mondo fatta di vincitori e vinti, di forti e deboli di alleati e nemici incredibilmente elementare di una spaventosa povertà. Non una luna bestiale dunque ma una terrificante umanissima stupidità non solo individuale.

Tutto questo nella psicosi del branco, o nel malessere delle periferie ha una spiegazione fortemente parziale. Non tutti i branchi non tutte le aggregazioni producono violenza e i grandi margini delle metropoli accanto al malessere creano anche importanti anticorpi, forme di solidarietà di aggregazione risposte positive insomma. Argomenti di questo tipo pur senza essere falsi non sono neanche specificamente veri nel senso che provano un fatto ma anche il suo contrario.

E ancor meno efficaci sono forse le spiegazioni di tipo antropologico secondo cui lo sport sarebbe la sublimazione di un conflitto e il calcio la ritualizzazione di una aggressività individuale e collettiva. Forse tutto ciò era vero all'epoca di Desmond Morris ma oggi è la caricatura dell'antropologia. Chiuso sa distinguere il gioco da una guerra. Chi va allo stadio con accette piccioni coltelli badili come gli ultras romanisti a Brescia non ritualizza un bel niente. Cerca nel tifo la scena ove ambientare uno scontro reale. Pare che gli incidenti di Brescia fossero largamente preparati e annunciati. L'immagine rituale sembra ormai una metafora sempre più obsoleta una sorta di deposito inerte cui ricorrono le scienze sociali per tentare di spiegare un fenomeno sfuggente. Che i giochi agonistici abbiano in sé un principio conflittuale è perfino ovvio lo dice il nome stesso. Ma il nome non dice altro né sulle metamorfosi della natura del gioco né su quelle della cornice sempre variabile che separa la finzione dalla realtà.

SEGUE A PAGINA 9

■ Ora il calcio si sveglia gli incidenti gravissimi di Brescia il fermento di un vicequestore hanno dato una scossa. Ieri Matarrese presidente della Federcalcio ha annunciato una inchiesta federale (qualcuno parla di squalifiche dei campi più rischiosi) e di chi arato che le società «sono pronte a decisioni drastiche. Quali? Dalla polizia arriva una proposta: dare il potere a questori e prefetti di sospendere o di rinviare le partite a rischio. E Brescia-Roma era certamente una partita a rischio. Lo avevano detto gli agenti del Sulp (il sindacato unitario di polizia) lo aveva detto il tam-tam degli ultrà che per tutta la settimana aveva annunciato

Tra gli arrestati un ex giallorosso
La società:
violenza annunciata di segno politico

DELL'ORTO CERETTI
NELLO SPORT

con certezza incidenti a Brescia. La Roma in un comunicato denuncia una «matrice politica» dei violenti. Dalla città lombarda fortunatamente arrivano buone notizie: il vicequestore accoltellato è fuori pericolo. E oggi andranno sotto processo per direttissima tre ultrà bresciani e due romanisti. E tra gli arrestati spuntò il nome di un giovanotto che fino a pochi mesi fa era tra i giocatori della Roma: ha 18 anni, era una promettente mezzapunta della Primavera, uscito dalla «rosa giallorossa» per finire negli assalti dentro gli stadi. Inter viene anche. L'«Osservatore romano» e parla di «calcio da fermare».



Stasera replica a Roma

Il piano di Elton conquista Milano

Bellissimo concerto di Elton John al Forum di Milano domenica sera. Si replica al Palaeur di Roma ma solo oggi: la seconda data romana è saltata. Pochi biglietti venduti (e i manager si scambiano accuse). Il cantante (da solo al pianoforte) è in ottima forma.

DIEGO PERUGINI A PAGINA 5

Appello alla Mondadori

Scrittori in campo per l'Einaudi

Da Bobbio a Asor Rosa da McEwan a Ben Jelloun un nutrito gruppo di intellettuali e scrittori hanno diffuso ieri un documento nel quale chiedono che la Mondadori rispetti e garantisca l'autonomia della casa editrice torinese.

NICOLA FANO A PAGINA 2

Intervista al comico

Hendel, «citrullo» in Val Padana

Paolo Hendel torna in teatro. Oggi al Panol di Roma. Con un nuovo testo satirico che si intitola «Nebbia in Val Padana». Un viaggio nel futuro nel 2994 ad Arcore 10 dove regna il faraone Berlusconi 44. Intervista tutta politica al bravo comico toscano.

ROSSELLA BATTISTI A PAGINA 5

«La famiglia? Meglio primitiva»



Intervista all'erede di Lorenz

A PAGINA 4

I falsari, moderni ladri di identità

DI TANTO IN TANTO i giornali ritornano sul tema suggestivo e spettacolare della lotta alla falsificazione. Le illustrazioni sono più o meno le solite ma ce n'è sempre una che spicca sulle altre: cumuli di orologi srotolati sotto uno schiacciavite. Questo contrasto tra brutalità ed astrazione questa vivida allegoria para-surrealista chiamata a celebrare il trionfo della materia sullo spirito questa parabola della lotta tra anima e corpo questa immagine attuale ma venata di implicazioni gnostiche questa *l'Unità* questo momento morti in brev. questo sketch a sfondo metafisico viene di solito ritenuto il più adatto a riassumere la lotta contro la riproduzione illegale.

Non che quegli orologi funzionassero male. L'imputazione riguardava piuttosto il fatto che essi pretendessero di essere ciò che in realtà non erano. Quegli oggetti insomma rubavano un nome. Furto dell'identità: ecco il reato che sta alla base di ogni falso. Eppure, partendo da tale presupposto il fenomeno degli

VALERIO MAGRELLI

oggetti sosia assume forme di insospettata varietà. Dalla pirateria cinematografica alle contraffazioni di prodotti e *griffe* l'industria del falso riguarda ormai una notevole percentuale del commercio mondiale con un volume d'affari di molte migliaia di miliardi. Formaggi, monete, compact disk, videocassette, profumi, liquori, abbigliamento e lucidi da scarpe: è in questa ampia famiglia che operano «interpreti» di quadri come Eric Hebborn e tanti altri profeti di quella riproducibilità dell'opera d'arte (o del bene di lusso) nel mondo della tecnica preconizzata da Walter Benjamin e filmata da Orson Welles nel suo *F come falso*.

Sono qui in ballo le nozioni di copia, mimesi, replica, le stesse che tempo fa vennero esaminate in un numero della rivista «Sfera» intitolato *Vero-falso*. Nell'attraversare quei materiali «contagiatissimi» catturato da una citazione di

Jean-Luc Godard «Gli interpreti di un film sono persone reali: è il mondo che fa gruppo a parte è il mondo che diventa cinema è il mondo che va fuori sincrono. Loro sono giusti sono veni rappresentando la vita. È il mondo che li circonda ad essere una cattiva sceneggiatura. Ma a distanza di tempo penso che l'esempio più impressionante di falsificazione vada cercato altrove, ossia nel patrimonio dei nostri classici e per la precisione negli *Eneide*».

In Epiro nell'alta Butroto Virgilio «ritua una delle scene più enigmatiche e struggenti del poema. Si tratta dell'incontro tra Enea e Andromaca. La vedova di Ettore divenuta schiava di Pirro viene innalzata al grado di regina dopo aver sposato uno schiavo come le il troiano Eleno. Ha scritto Giovanni Macchia a questo proposito: «Tutto quello che fa la schiava regina e tutto quello

che vede è falso ma ribattezzato come autentico insorto da un mondo distrutto. È falso il fiume chiamato con lo stesso nome di quello di Troia. Falso il sepolcro di Ettore in realtà vuoto. False le terre del regno detto Caonio dal nome troiano Caone. Falso infine la rocca. Uomini e donne sono ormai condannati a fare soltanto la rappresentazione del loro dramma e anche Enea non vi si sottrae. Entrando nella città come fosse la vera Troia abbraccia la finta porta Scea».

Nella coazione a ripetere di Andromaca la falsa ripetizione prende il posto del ricordo per neutralizzarlo e renderlo tollerabile. Ma in tal modo ha commentato Macchia: la tensione del tragico viene meno. Per questo forse la pagina non ebbe grande fortuna ignorata sia da Dante nella *Divina commedia* sia da

SEGUE A PAGINA 3

Il Milan fa il bis, il Parma vince la Coppa delle Coppe e Signori è capocannoniere.

Arrivano nuovi stranieri: Gascoigne alla Lazio, Savicevic al Milan e Asprilla al Parma.

Campionato di calcio 1992/93: lunedì 28 novembre l'album Panini



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità